

no i lapsus che ascoltano in giro, e poi li catalogano. Nel 1987-88 Americo Miranda ne raccolse 500, tutti pronunciati tra le mura della Scuola, distinti in anticipazioni, ripetizioni, scambi, trasferimenti, omissioni, aggiunte, sostituzioni, incroci e punte di lingua...

— Ho appena contato 25 errori in una rilettura veloce e incompleta della edizione Bollati Boringhieri (2001) del libro di Sebastiano Timpanaro dedicato al *Lapsus freudiano* — su neanche 200 pagine. Si tratta della ristampa del

testo uscito nel 1974 per la Nuova Italia, arricchito di un'introduzione di Fabio Stok. Un tal numero di errori si fa notare, nel libro che tratta più brillantemente, e in alcune parti genialmente, della questione degli errori e dei lapsus. (Il più imbizzarrito in una nota sulle distorsioni di memoria, a proposito del primo verso del sonetto di Foscolo, *Non son chi fui; perì di noi gran parte*, in cui si correggono gli errori *qual fui, e di me*, ma si tramuta il *perì* in *però*: "Non son *chi* fui, *però* di noi gran parte").

Però!) Riparlo volentieri del bel libro di Timpanaro, perché un giro di librai mi ha fatto sapere che la riedizione Bollati Boringhieri ha venduto 300 (trecento!) copie. Come è stato possibile? I librai lamentano il titolo e soprattutto il sottotitolo ostico (*Psicanalisi e critica testuale*). E la difficoltà di collocare libro e autore in una categoria precisa, dato che non era uno psicanalista, e per giunta la sua incursione nel territorio geloso e spesso settario della psicoanalisi eccitò già alla sua prima uscita reazioni irritate, silenziose o gridate.

Timpanaro è morto esattamente cinque anni fa. È stato filologo classico e moderno, militante politico "di base" e saggista, studioso del Settecento e dell'Ottocento (di Leopardi soprattutto) e polemista contro il mitologismo freudiano. Di queste molteplici vocazioni, tenute insieme da un rigore e una coerenza straordinaria, soprattutto mi commuove la sua storia di correttore di bozze. Lavoro più umile e apparentemente insulso non si poteva immaginare. Lo si citava proverbialmente: «Non vuole la cattedra, e corregge bozze». Sebastiano correggeva bozze, e ci ragionava su, e ne faceva un'esperienza capace di ripetere quella del copista, e quella del filologo che in essa si deve immedesimare. Dopotutto, se Freud ha potuto sovrinterpretare i lapsus e indulgere alla psicologizzazione universale, è perché non ha fatto il correttore di bozze.

Il libro sul *Lapsus* è davvero commovente. Timpanaro ha esitato a lungo. In un carteggio con Francesco Orlando aveva scritto delle «spiegazioni grottescamente sforzate di errori di memoria che qualsiasi filologo (abituato a una certa dimestichezza con errori di copiatura e di citazione mnemonica) spiegherebbe in modo estremamente più semplice e convincente»: sostituite a "qualsiasi filologo" "qualsiasi correttore di bozze", e la frase resterà in piedi, anzi più solida. Ancora, per spiegare la curiosità per Freud e il lapsus, scriveva di esserne interessato «anche "professionalmente", come studioso di critica testuale». Sostituite "Anche professionalmente, come correttore di bozze": fila, no? Benché già nelle prime pagine del volume sul *Lapsus* l'esperienza della correzione delle bozze venga evocata per spiegare la facilità dei refusi, solo a pag. 82 Timpanaro si decide alla rivendicazione orgogliosa della propria doppia professione: «Estremamente più raro, *come sa ogni filologo e ogni correttore di bozze*, è il passaggio da una lezione più facile ad una più difficile o disusata» (*sott. mia*). Finalmente, a pag. 115, si legge: «Voglio citare anche qui un esempio

- tratto dal mio mestiere di correttore di bozze». Così, l'unico cambiamento nel sottotitolo del *Lapsus freudiano* che mi sentirei di suggerire, al posto di *Psicanalisi e critica testuale*, è quello, *Psicanalisi e correzione di bozze*.

I correttori automatici del computer combinano pasticci. Materia scottante per filologi e psicanalisti

In una biblioteca si legge: "Assicurarsi che non ci siano libri in biblico"

Il dubbio di Manganelli "Nottataccia d'inverno" o "nottataccia d'inferno?"

Celebre è lo scivolone di Berlusconi che parlò di "Romolo e Remolo"

Il grande studioso Sebastiano Timpanaro cominciò come correttore di bozze

LAPSUS E GIOCHI DI PAROLE

